Udine — Via Carducci 7 — Anno XIII - N. 194

Il Popolo del Friuli

Edizione del mezzodì

«COL DUCE E PER IL DUCE»

Mercoledì 16 agosto 1944 XXII

La guerra sui fronti d'Europa

Lotta accanita in Bretagna e in Normandia
Attività locale limitata nel settore italiano
Tenace resistenza germanica in Oriente

Uno sbarco avversario sulla costa meridionale francese

DAL QUARTIER GENERALE DEL FUEHRER, 15 agosto.

Il Comando Supremo delle Forze Armate germaniche comunica:

A sud-est e a sud di Caen il nemico è di nuovo passato all'offensiva con forte appoggio di artiglieria e carri armati per puntare incontro ai reparti americani nella zona a nord di Carrouges, che erano stati ieri contenuti alla difesa dal nostro contrattacco. Dopo accaniti combattimenti il nemico è riuscito a penetrare nella nostra fronte in alcuni settori. Contrattacchi lo hanno fermato. Sono stati distrutti 40 carri armati nemici.

Nella zona di Brest sono stati respinti attacchi locali dell'avversario e sbaragliate col fuoco concentrico dell'artiglieria nuove posizioni di apprestamento.

Le guarnigioni di Saint Malo e Dinard hanno mantenuto i loro capisaldi contro il nemico che attacca di nuovo con forze superiori.

Il forte De la Varde è andato perduto, solo dopo eroica resistenza del suo ridotto presidio.

Dopo che il nemico negli ultimi giorni aveva notevolmente rafforzato i suoi attacchi aerei contro gli impianti difensivi e i collegamenti di traffico nella zona costiera della Francia meridionale, nelle prime ore del mattino di oggi esso è sbarcato nella zona Tolone-Cannes. La nostra difesa costiera è impegnata in combattimento con le truppe da sbarco nemiche.

Batterie contraeree della Marina e unità di sorveglianza hanno abbattuto sulle acque delle coste francesi occidentale e meridionale 30 apparecchi nemici.

Nelle retrovie francesi sono stati annientati in combattimento 26 terroristi.

Continua il fuoco di rappresaglia su Londra.

In Italia la giornata è trascorsa senza particolari avvenimenti con una limitata attività locale.

Davanti ai Carpazi si sono svolte ieri solo azioni locali.

Nel corso dei combattimenti che hanno luogo a ovest di Baranow sono stati ieri distrutti nel settore di un Corpo d'Armata 81 carri armati nemici.

A sud-est di Warka i bolscevichi hanno attaccato con diverse divisioni di fucilieri. Anche qui i combattimenti sono ancora in pieno corso.

In Lituania i nostri granatieri, appoggiati da carri e da cannoni semoventi hanno respinto i bolscevichi presso Raseinen da un punto di infiltrazione degli ultimi giorni. Sono stati distrutti 63 carri armati e 18 cannoni nemici.

In Estonia sono falliti ripetuti attacchi dei sovietici presso Modohn.

Nella zona di infiltrazione a sud-est del lago di Pleskow i bolscevichi hanno potuto guadagnare un poco terreno contro le nostre truppe che combattono tenacemente e con accanimento, nonostante il forte impiego di forze.

Formazioni di velivoli da battaglia hanno appoggiato i combattimenti difensivi ed hanno inflitto al nemico alte perdite in uomini e materiale.

In seguito ad attacchi di formazioni da bombardamento nemiche si sono avuti ieri danni a Mannheim, Treviri e Kaiserlautern. La popolazione ha subito perdite.

Il Duomo di Treviri è stato gravemente colpito.

Di notte velivoli nemici hanno lanciato bombe su Berlino e sulla regione renano-westfalica.

Sul Reich e sui territori occupati d'Occidente il nemico ha perduto ieri 22 apparecchi.

la Contraerea, hanno abbattuto complessivamente 23 velivoli sovietici. Altri tre sono stati abbattuti durante la notte da caccia notturni tedeschi.

Parecchie centinaia di velivoli da battaglia tedeschi sono ugualmente intervenuti nei combattimenti principalmente per appoggiare un contrattacco di riserva tedesco proveniente da ovest ed hanno messo fuori combattimento con granate dirompenti sei carri armati sovietici e con attacchi a bassa quota 13 obici pesanti. Altre squadre da combattimento hanno attaccato i rinforzi dei bolscevichi i quali sono stati in parte ritirati dal fronte della Narva per rinforzare l'azione d'attacco. In tale occasione sono stati distrutti oltre 370 automezzi ed una colonna di carburante e munizioni di 40 carri è stata fatta saltare.

Le truppe tedesche contestano così ai bolscevichi ogni [illegible] di terreno dalla zona di Werro verso occidente. La puntata dei bolscevichi in direzione di Dorpat ha fruttato lievi guadagni di terreno congiunto con gravissimi sanguinosi sacrifici.

Anche durante la notte velivoli da battaglia tedeschi hanno condotto numerose azioni d'attacco contro le linee del retroterra nonchè contro gli apprestamenti dei bolscevichi. In tale occasione sono state bombardate con buona efficacia la città e la stazione di Pleskau. Un ponte importantissimo per il rifornimento sovietico è stato distrutto da due colpi centrati in pieno.

Sul fronte lettone si sono sviluppati ieri combattimenti in più grande stile soltanto nella zona di Modohn dove sono stati respinti parecchi attacchi bolscevichi.

Con buon successo ha avuto termine un'azione d'attacco tedesca sul fronte lituano dove granatieri tedeschi, in collaborazione con reparti di cannoni semoventi, sono riusciti ad eliminare una vecchia infiltrazione dei bolscevichi nella zona di Raseinen. I bolscevichi hanno opposto tenace resistenza e si sono raggruppati immediatamente per un impetuoso contrattacco per il quale essi hanno impiegato tutti i carri armati ed i cannoni d'assalto a loro disposizione. Tutti i tentativi di riconquistare il terreno strappato loro sono stati vani. Essi hanno perduto in tale occasione più di 60 carri armati, sei cannoni semoventi e 14 cannoni di medio e grosso calibro.

Nella zona precarpatica i combattimenti si sono limitati durante la giornata del 14 agosto quasi esclusivamente ad azioni che hanno avuto il carattere di puntate esplorative.

Tra il San e la Vistola sono stati eliminati, tanto nella zona di Sanok quanto in quella di Mielec, attacchi e contrattacchi durante tutto il giorno. Le truppe tedesche sono riuscite a mantenere ovunque le loro posizioni.

Altri gravi combattimenti per contro si sono svolti sulla testa di ponte di Baranow dove i bolscevichi, muovendo dalla zona di infiltrazione cercavano soprattutto di guadagnare terreno verso nord-est con l'impiego di rilevanti forze di carri armati e di fanteria. Dall'eccellente collaborazione di tutte le armi e per la tenace resistenza delle artiglierie tedesche questi tentativi non sono stati coronati dal successo sperato. Il contrattacco tedesco diretto in profondità nella zona d'infiltrazione e dove i bolscevichi hanno fatto affluire ieri ulteriori rinforzi soprattutto di carri armati ha condotto ad un ulteriore restringimento della testa di ponte.

Secondo notizie incomplete finora pervenute, da un solo gruppo di carri armati tedeschi nel corso della giornata di ieri sono stati distrutti 51 carri armati sovietici. Attacchi di alleggerimento che i bolscevichi hanno condotto a nord di questa zona di infiltrazione presso Annopol sono stati contenuti. Un attacco intrapreso nella zona di Kaziniers, ad ovest di Lublino, è fallito sanguinosamente.

Più accaniti sono stati i combattimenti sulla testa di ponte di Warka dalla quale i bolscevichi, con parecchie divisioni hanno condotto rilevanti attacchi in direzione sud i quali nonostante il forte appoggio di artiglieria e di carri armati, sono stati respinti. Alcune infiltrazioni [illegible]

A Varsavia i combattimenti di rastrellamento contro i bolscevichi sono continuati. [illegible]

A nord-est di Varsavia i bolscevichi hanno condotto alcuni deboli attacchi senza alcun successo.

Anche ai due lati di Bialystok non si sono svolti ieri combattimenti di maggiore entità. I bolscevichi incalzanti i movimenti di sganciamento tedeschi nella zona di Ossowiec [illegible]

La situazione

Sul fronte d'invasione l'attività aerea è stata molto vivace. Forti attacchi aerei nemici si sono susseguiti nella zona dell'Orne e in quella di Alençon.

A sud di Caen continuano gli attacchi di fanteria e di carri armati. In un punto sono stati distrutti 30 degli 80 carri armati attaccanti. Accaniti combattimenti sono ancora in corso.

Tentativi degli americani nella zona di Alençon di guadagnare terreno sono falliti in seguito a puntate corazzate tedesche.

Le forze spinte sulla riva meridionale della Loira hanno dovuto ritirarsi sull'altra sponda in seguito alle contromisure tedesche.

In Bretagna il nemico ha attaccato verso Saint Malo da Brest [illegible] Lorient e a Saint Nazaire [illegible]

Nel corso della giornata del 14 agosto si sono avuti su tutto il fronte italiano esclusivamente azioni locali.

Ad est di Pisa sono stati respinti diversi attacchi degli americani. I tentativi britannici di oltrepassare l'Arno nella zona di Empoli e Montelupo sono stati frustrati dall'artiglieria tedesca.

Anche ad est di Firenze sono falliti i tentativi d'attacco degli inglesi.

Dagli altri settori del fronte si comunica solo attività di ricognizione.

Sul fronte orientale [illegible]

Primi particolari sul nuovo sbarco

BERLINO, 15 agosto.

(D.N.B.) Britannici e nord-americani sono sbarcati nelle prime ore del mattino odierno, come si comunica, sulla costa della Francia meridionale con epicentro nella zona di Saint Raphael e Cap Camarat.

Questa striscia di costa ha una estensione di circa 25 chilometri ed è situata presso a poco nel centro tra Nizza e Tolone. La spiaggia in questo punto è piana soltanto in pochi punti [illegible] propaggini delle Alpi della Provenza si levano repentinamente fino ad un'altezza di 1800 metri. I

loro pendii sono fortificati dalle truppe tedesche.

Già combattimenti delle prime ore hanno dimostrato che la nuova impresa da sbarco del nemico, tanto per quello che riguarda la larghezza d'attacco che l'impiego delle forze, è sensibilmente minore rispetto all'invasione della Normandia del 6 giugno.

Dappertutto la difesa concentrica tedesca ha attaccato le truppe da sbarco, infliggendo loro sensibili perdite.

Di un'azione collegata su largo fronte non si può ancora parlare.

Sembra piuttosto che il nemico sia intenzionato a venire in possesso del golfo di Saint Tropez e del campo d'aviazione presso Saint Raphael per potere qui trasportare per via aerea e per via mare rinforzi e concentrarli.

Finora, dalla parte del mare, come pure l'impiego delle formazioni dell'arma aerea, non raggiungono neanche lontanamente l'entità delle operazioni del 6 giugno nella regione della baia della Senna.

Nel golfo di Tropez le batterie costiere tedesche hanno preso la flotta da sbarco anglo-americana sotto un intenso fuoco di sbarramento.

All'altezza di Capo Saint Pierre si sono verificate parecchie esplosioni a bordo delle navi da sbarco colpite. Un mercantile è colato a picco.

Il nemico ha trasportato per via aerea truppe e paracadutisti nella regione della foce del fiume Argens. Essi sono stati accolti dal grave fuoco difensivo della difesa tedesca. Sono stati poi sospinti verso la costa ed in gran parte già annientati.

Affluiscono già i primi prigionieri.

La Romania festeggia la "Giornata della Marina,,

BUCAREST, 15 agosto.

La Romania festeggia oggi la «Giornata della Marina».

La stampa dedica articoli alla piccola flotta da guerra del Paese.

Essa ha protetto il rifornimento per le truppe combattenti in Russia ed ha poi contribuito magistralmente allo sgombero della Crimea.

Il Governo francese non lascierà Vichy

BERLINO, 16 agosto.

Rispondendo ad una analoga domanda, gli ambienti della Wilhelmstrasse hanno dichiarato che il governo francese, a quanto consta, non ha intenzione di lasciare Vichy.

Continua su Londra la pioggia delle bombe volanti

STOCCOLMA, 16 agosto.

Il «Servizio d'informazioni britannico» annuncia che nelle prime ore di oggi è continuato il fuoco delle «V. 1».

Anche la scorsa notte Londra e l'Inghilterra meridionale sono state sottoposte al fuoco di rappresaglia.

Sono stati causati danni e vittime.

Il «New Chronicle» riferisce in merito agli attacchi delle «V. 1», che nella sola giornata di venerdì sono partiti dalla stazione di Saddington di Londra venti treni speciali carichi di sfollati.

Anche dalle altre stazioni partono continuamente treni speciali dei quali finora però non si è saputo nulla. Generalmente si è dell'opinione che gli sfollati da Londra vengano trasportati a nord del Paese in modo addirittura obbrobrioso. Il «New Chronicle» riferisce anche delle continue devastazioni.

Il giornale scrive che i deputati sono indignati perchè nessuna assicurazione è prevista per i furti e danni.

Charles Jarman, il segretario generale dei sindacati della gente di mare britannica, scrive nel giornale «The seeman» (Il marinaio), che gli attacchi anglo-americani contro le supposte basi di lancio delle «V. 1» non è altro, secondo il suo punto di vista, che un inutile spreco di buone bombe poichè gli impianti per il lancio della «V. 1» sono talmente mobili che non possono essere distrutti.

Anche il commerciante a Londra lavora continuamente con sempre maggiori perdite a causa dei continui attacchi delle «V. 1» ed a causa degli sfollati e questo vale per tutta la vita commerciale.

Il «Daily Express» si lagna per le difficoltà derivanti dai ritardi nel servizio delle poste, telefoni e telegrafo a Londra.

Il giornale scrive che i fonogrammi da Londra possono averli soltanto i privilegiati. I telegrammi entro la città di Londra stessa adoperano sempre una giornata ed anche più.

Fronte orientale - Un granatiere tedesco spara protetto da un relitto di aeroplano sovietico abbattuto (Foto P. K.)

La Dieta nipponica sarà convocata in seduta straordinaria

TOKIO, 16 agosto.

Nella solita riunione che ha avuto luogo oggi, il Gabinetto nipponico ha deciso di convocare la Dieta in seduta straordinaria.

Il Presidente del Consiglio Koiso è stato ricevuto in udienza dal Tenno per riferire sulla situazione.

Nella seduta straordinaria che avrà luogo nella prima decade di settembre, egli farà una esposizione sulla situazione in generale.

Parleranno il ministro della Guerra ed il ministro degli Esteri.

Il bolscevismo ed i suoi "staffieri,,

Il quadro politico che oggi offrono l'Africa Settentrionale ed i territori italiani occupati dagli anglo-americani dà, ad ognuno che abbia una certa conoscenza del bolscevismo e dei suoi metodi rivoluzionari, occasione ad un giudizio ponderato ed una decisa presa di posizione.

Domande che da molto tempo hanno la loro risposta ritornano improvvisamente in primo piano. Chi sono veramente i bolscevichi? Quali rapporti hanno con le popolazioni, quali con la classe lavoratrice? Quali sono le argomentazioni di cui si servono, e quali i mezzi ed i metodi con cui tendono alla dittatura?

Anzitutto si affaccia la constatazione che il bolscevismo non è mai stato un movimento di popolo. Quando assunse il potere in Russia, il partito bolscevico contava, in quel vasto paese esattamente 23,600 membri. Quando furono organizzate le prime rivolte dei Soviet in Germania, in Ungheria e altrove, non lo furono, al principio, che da gruppi di intellettuali ebrei, ex carcerati e marinai ammutinati, che preparavano ed eseguivano queste imprese.

Un esempio classico

Un esempio classico che il bolscevismo da sè stesso possiede solo una minima attrattiva per il popolo — nonostante tutti i trucchi propagandistici giudaici e il soccorso dei rubli di Mosca — è offerto dallo sviluppo parlamentare che ebbe in Germania nel dopoguerra: Quando il «partito comunista» apparve per la prima volta nel 1924 nelle elezioni al Parlamento, ottenne 3,7 milioni di voti. Nove anni dopo, il 5 marzo 1933, quando esso era rappresentato per l'ultima volta nelle liste elettorali, ottenne 4,8 milioni di voti.

Quando il partito nazionalsocialista si presentò per la prima volta nel 1928 alle elezioni del Parlamento, esso trovò 0,8 milioni di elettori; già quattro anni dopo (nel luglio 1932) ne ebbe 13,7 milioni, nel marzo dell'anno successivo 17,2 milioni, nel novembre 1933, i voti erano 39,6 milioni e infine nel 1938: 48,8 milioni di elettori in una votazione generale. Questo sì, è un vero movimento di popolo!

Nel corso dell'attuale guerra ci siamo anche accorti in modo convincente quanto poco i despoti bolscevichi si fidino della forza di attrazione del verbo comunista, persino dopo 25 anni di autocrazia nel proprio paese: quando la guerra cominciò a farsi dura, essi si affrettarono a scovare nel ripostiglio delle cose usate le vecchie parole d'ordine della «piccola madre Russia» e persino i «popi» furono adibiti a svegliare nel «paese del dinamismo» il necessario spirito bellico nazionale. Un mondo spirituale che fino allora era stato sistematicamente soffocato celebrò, a scopo propagandistico con spalline zariste e canzoni patriottiche, la rinascita degli ideali conculcati.

Un richiamo grottesco

Quanto è grottesco il richiamo dell'organizzazione sovversiva al «popolo», altrettanto è ingannevole la sua pretesa di essere un «movimento di lavoratori». Il tentativo giudaico di richiamare a sè, attraverso il bolscevismo le larghe masse dei lavoratori, è un trucco internazionale, che solo i più sciocchi non penetrano. Non esiste nessun principio politico o economico, che più della teoria bolscevica e della pratica comunista, privi il lavoratore dei suoi diritti.

Essa gli toglie il suo più prezioso patrimonio, l'elemento più importante della sua vita: la possibilità di distinguersi e il diritto di scegliere la sua attività. Gli «slums» e i quartieri bassi, la cosiddetta «miseria grigia dell'operaio» che è la conseguenza del malgoverno capitalista, è nello Stato bolscevico un fenomeno abituale dell'esistenza di tutti i cittadini. La parola d'ordine «dittatura del proletariato» significa in realtà regime di tirannia di una cricca ebraica per lo sfruttamento dei lavoratori.

In nessun paese del mondo il lavoratore è stato umiliato in tal maniera da diventare una comparsa senza volontà in mani straniere, e in nessun luogo la vita del lavoratore è tanto lontana dalla libertà socialista, come nel paese della cosiddetta dittatura dei soviet. Fra i milioni di soldati tedeschi che combattono sul territorio della Russia sovietica e che sono penetrati profondamente in questo «paradiso del lavoro», ce ne saranno probabilmente alcune centinaia di migliaia che a suo tempo in Germania avranno prestato fede alle parole del comunismo.

La realtà ha loro tolto anche l'ultima illusione su questi inganni ebraici con i quali il bolscevismo fa scavare la propria tomba al lavoratore.

L'istituzione del despotismo

Mosca si rende chiaramente conto che non può riuscire a guadagnarsi numerosi seguaci altrove, nè con la pratica bolscevica nè con le teorie lenin-marxistiche, e così crearsi una potenza secondo le regole parlamentari. Perciò sono stati sviluppati anche altri metodi per raggiungere la mèta: uno di questi è il propalare parole di spontanea popolarità senza curarsi affatto se sono conciliabili col programma bolscevico o comunque realizzabili.

Si tratta solo di rendersi favorevole l'insieme di un popolo, o almeno di nascondere le vere intenzioni degli agitatori bolscevichi, cioè l'istituzione del despotismo. Alla stessa stregua sono da giudicare i tentativi bolscevichi di servirsi delle abitudini e costumi di un popolo attraverso organizzazioni mimetizzate, associazioni sportive, corsi di lingua, riunioni di studenti e circoli culturali, per guadagnarsi la loro adesione, altrimenti non raggiungibile nella vera veste bolscevica.

Se questi procedimenti servono l'intenzione di eliminare, almeno per qualche periodo di tempo, una probabile resistenza del popolo, c'è un'altra ricetta, importante per tutti i capi del bolscevismo; che porta immediatamente alla mèta, al potere. Essa è la ricerca di relazioni con nuclei influenti, ma internamente deboli, i cui mezzi possono servire ed a cui successivamente si toglie il comando.

La storia di tutte le rivolte sovietiche ha reso ben noti questi metodi. In Russia sono state le parole «pace universale» che furono messe in circolazione per tranquillizzare le masse; a Monaco nel 1919 si promise uno «Stato sul Danubio», che avrebbe realizzato migliori condizioni di vita, in Ungheria andò al potere l'ebreo Bela Khun, dichiarando che l'armata sovietica era già in marcia per difendere i vecchi confini ungheresi contro i trattati dell'Intesa.

Che le singole menzogne politiche, di cui si serve sistematicamente l'organizzazione bolscevica, siano di regola grottesche, stupide e assolutamente trasparenti non ha alcuna importanza purchè lo scopo della manovra sia raggiunto.

Si può essere convinti che gli organizzatori di Mosca si trovino tanto poco in imbarazzo oggi, ad Algeri, come a Roma, a Londra, a Chicago, nell'inventare bugie adatte alle rivoluzioni popolari del luogo, possibilmente camuffate con apparenze nazionali come a suo tempo a Pietroburgo, a Monaco, a Budapest, a Madrid e in tutti gli altri luoghi dove in questi venticinque anni hanno istigato rivolte. L'arte di iniziarle e condurle al successo, è, com'è noto dai tempi di Lenin, materia di studio a Mosca.

L'antica massima: «il fine giustifica i mezzi» trova nella pratica rivoluzionaria bolscevica in ogni caso il suo più moderno, più vasto e, in molti casi, anche il suo più efficace impiego.

Il fatto però che la potenza militare di un'armata anglo-americana si presti a formare lo sfondo del vecchio eppure sempre nuovo scopo rivoluzionario bolscevico, dovrebbe apparire talmente straordinario, da non essere previsto nemmeno nelle più audaci fantasie dei maestri moscoviti della rivolta.

Fascisti e nazionalsocialisti

Cosa è mai il giuoco del «fronte popolare», il coinvolgere partiti borghesi nei piani bolscevichi di rivoluzione al confronto della collaborazione di veri generali e di potenti divisioni? Poter disporre di reggimenti anglo-americani come di truppe d'avanguardia e difesa ai fianchi durante l'attacco politico, potrebbe esserci un'occasione più seducente per agire con rapidità?

Se non altro sono utili alla repressione di tutti i movimenti antibolscevichi, designati — logicamente — «fascisti» o «nazisti»; perchè infine i movimenti nazionalsocialisti, fascisti e quelli a loro simili, sono gli unici fattori chiaramente antibolscevichi del continente.

I nazionalsocialisti, negli anni della guerra interna, hanno chiamato «staffieri» del bolscevismo i socialdemocratici di allora e tutti i cosiddetti partiti di «sinistra», soprannome che si è dimostrato già allora appropriato. Incapace di ottenere il comando politico attraverso un vero entusiasmo popolare e la sincera fiducia di larghe masse, la rivoluzione bolscevica sta o cade con il suo sostegno, che le viene offerto di regola da parte democratica-marxista e borghese.

I colpevoli di una rivolta bolscevica sono quindi dappertutto apparizioni senza spina dorsale, deboli, insomma «staffieri», che aiutano la cricca bolscevica a mettersi a cavallo.

In Russia vi fu un Kerenski; in Ungheria il conte Karolyi; nell'Africa settentrionale c'è de Gaulle; nei territori italiani occupati l'evoluzione precipitosa degli avvenimenti ha messo a capo dello Stato un vecchio settantaduenne, sul quale i bolscevichi hanno già gettato il loro laccio.

Metodi e risultati

Siccome i metodi del bolscevismo per raggiungere il potere sono in fondo sempre i medesimi, così lo sono anche i risultati: la creazione di una dittatura sovietica che realizza nella maniera più spudorata la dominazione di una determinata minoranza ebraica su un popolo impotente.

La caratteristica di tale sistema, che si insedia soltanto mediante falsità e inganno, è che può essere eliminato poi solo con la lotta e con il sangue di interi eserciti. Gli ultimi esempi del fatto che un regime bolscevico arriva al potere in un batter d'occhio, ma può essere eliminato solo con le armi, li offrono gli Stati baltici.

Se le forze armate germaniche non vi fossero entrate tre anni fa, sarebbero stati deportati anche i resti del popolo estone; i lettoni e lituani sarebbero stati massacrati, senza che alcuno se ne fosse curato. Il bolscevismo entra guardingo dalla porta di servizio, ma tutta la casa dev'essere demolita nella sanguinosa lotta per ricacciarlo.

Chi pensa a questo fatto sempre nuovamente confermato nell'ultimo quarto di secolo, si renderà conto quali pericoli, non solo, ma quali lotte future provocano gli «staffieri del bolscevismo» a Londra e a Washington, aprendo nell'Italia meridionale e in Algeri le porte alla delinquenza moscovita; porte che prima erano sprangate dal popolo italiano ed anche da quello francese.

L'ira sacrosanta dei popoli colpirà un giorno tutti e due in ugual misura; quelli che entrarono di ve nulla avevano da cercare, e quelli che si servirono di tale situazione per assumere un potere che i popoli negavano loro.

Helmut Sündermann
V. Capo della Stampa del Reich

A Roma si «riapre» e si "rimette,, in funzione

Anche la Croce Rossa italiana, in quella parte dell'organizzazione che è rimasta in terra invasa, è stata, come annunzia la radio «alleata» di Roma, accuratamente epurata. La notizia, che così, nuda e cruda, non avrebbe eccessivamente impressionato i romani ormai stanchi di epurazioni e desiderosi di qualche cosa di più utile e sostanziale, è stata completata con una illustrazione dell'opera «ricostruttiva» compiuta in questi ultimi mesi.

Tra l'altro si annunzia che la gestione commissariale ha fatto rimettere in efficienza le auto riparabili, ma si aggiunge che tali macchine sono ferme per mancanza di pneumatici e di carburante. Il che è per lo meno strano se si pensa che gli anglo sassoni detengono il 75 per cento della produzione mondiale di petrolio e che le piantagioni di caucciù del Brasile (aggredito dall'Asse) sono a loro completa disposizione. Dove sono i fiumi di benzina, e le valanghe di pneumatici americani che dovevano consentire ai nostri gagà di viaggiare in torpedo, in lungo e in largo, con una miseria?

Ma alla Croce Rossa è stato fatto ben di più, dice il *Notiziario Nazioni Unite*. Bisogna pensare che il preventorio per bambini tubercolosi di Fara Sabina è stato «rimesso» in funzione (il che vuol dire che esisteva già, forse perchè costruito al tempo dell'odiato Regime Fascista) e per ora ospita ben 50 ragazzi. Non basta. Al Testaccio è stata riaperta una colonia elioterapica (o come mai non si fa che «riaprire» e «rimettere» in funzione, con tutti i dollari, le sterline e le promesse dei «liberatori?») per 125 bambini di quel quartiere popolare. Pensate 150 + 125 uguale 175, cioè 175 bambini: qualche cosa di veramente straordinario, di fronte alle decine di migliaia di figli del popolo cui ogni anno il Regime di Mussolini offriva cure, vitto, educazione e doni. Straordinario non fosse altro per la faccia tosta della propaganda anglosassone e del commissario bonomino della Croce Rossa.

L'epurazione ha fatto il suo repulisti anche al Ministero degli Esteri. Il Ministro ha deciso che i funzionari in sede al Dicastero sostituiscano quelli in missione oltre i confini e quelli all'estero vengano a prestar servizio a Roma. Ma, soggiunge il ministro, questo provvedimento sarà effettuato appena superate le attuali difficoltà di «ordine tecnico» e portate a termine le «formalità» necessarie. Le quali difficoltà e formalità, aggiungiamo noi, consistono nel modesto inconveniente che avendo Badoglio sottoscritto un patto di capitolazione, l'Italia bonomina non potrà muovere in questo campo nemmeno un dito prima che Roosevelt, Churchill e Stalin abbiano dato il «via». E si intende che il «via» è ancora molto lontano, tanto quanto la pace.

Il «Daily Mail» racconta la storiella di un fiaccheraio fiorentino che, per non farsi requisire la cavalla, la nascose nella propria camera da letto! Immaginate le risate dei lettori inglesi! Noi diciamo che quel fiaccheraio è un uomo fortunato, ma non troppo intelligente nel raccontare pubblicamente i fatti suoi. Il corrispondente del «Daily Mail» d'altra parte, non s'è reso conto della utilità dell'esperimento, il quale, può darsi, debba ripetersi quando le commissioni di requisizioni «alleate» andranno alla ricerca degli equini toscani. Perchè l'abbondanza a parole è facile e il futuro può serbare delle sorprese. Non si sa mai.

Finalmente l'Ungheria ha messo al bando gli ebrei

BUDAPEST, 15 agosto.

In queste ultime settimane il Governo ungherese ha fatto notevoli progressi in materia razziale, emanando leggi e ordinanze nell'epurazione dell'economia ungherese dagli elementi ebrei. Tutte le precedenti leggi antiebraiche in Ungheria finora erano troppo imprecise, in modo che gli ebrei, con l'aiuto dei loro amici, riuscivano sempre a scansarle. Le leggi sulla espropriazione di terreni e boschi di proprietà ebrea, sulla parte degli ebrei nella vita economica, sul divieto di uffici d'informazioni ebrei e sull'eliminazione degli ebrei dall'amministrazione delle case, sotto il Governo precedente venivano applicate con molta lentezza o non venivano applicate affatto. Comperando dei soci oppure adottando ungheresi minorenni in nome dei quali essi continuavano a gestire le loro aziende, gli ebrei finora avevano saputo scansare le leggi e mantenersi nella loro posizione di potenza, mentre le autorità chiudevano un occhio.

Infatti finora non esisteva una economia ungherese vera e propria, ma soltanto una fiorente economia ebraica in Ungheria. Dalle 3902 aziende industriali esistenti, 1719 erano di proprietà di giudei. Solo a Budapest 18 mila dei 38 mila negozi esistenti erano in mano di ebrei, come si è saputo ora in occasione della chiusura dei negozi i di cui proprietari non erano in regola con le leggi razziali. Questo numero comprendeva i negozi più importanti e più redditizi e ciò si rispecchia anche nella parte che hanno avuto gli ebrei nel capitale economico un 60 per cento.

A che punto i singoli campi economici erano infestati dagli ebrei, risulta dalle seguenti cifre. La parte degli ebrei era: Nell'industria dei trasporti il 100 per cento; nell'industria dell'abbigliamento il 75 per cento; nell'industria tessile il 66 per cento; nell'industria metallurgica il 50 per cento; nelle banche l'80 per cento. Inoltre non soltanto tutti i presidenti, ma anche il 72 per cento dei direttori delle grandi banche erano ebrei. Anche nelle case editrici e nelle società di produzione cinematografica, gli ebrei predominavano.

La vita legale, e specialmente il diritto economico era tutto in mano di ebrei, poichè il 49 per cento di tutti gli avvocati erano ebrei. Ma non soltanto nell'economia industriale, anche nell'agricoltura gli ebrei si erano appropriati di grandi possedimenti. La proprietà ebrea di terreno agricolo e di foreste ammontava a oltre 850 mila ettari, e inoltre vi erano 350 mila ettari affittati da ebrei, cioè il 33,4 per cento di tutto il terreno affittato. Ecco alcuni dati che veramente giustificano l'espressione «economia ebrea» in Ungheria.

Come dappertutto, così anche in Ungheria gli ebrei sfruttavano il loro predominio per arricchirsi illimitatamente a spese del popolo ungherese. Ora finalmente è stato imposto un freno a questa attività. Gli uffici, le banche, la stampa e il film sono stati epurati dagli ebrei. Entro il 31 maggio 1944 tutti gli avvocati ebrei hanno dovuto ritirarsi. Nell'industria e nel commercio tutti gli impiegati ebrei hanno dovuto essere licenziati. Un quarto di loro venne licenziato entro il 31 maggio e il resto nei mesi seguenti. Dopo il 30 settembre nessun ebreo potrà essere ancora occupato in impieghi intellettuali. Inoltre tutti i negozi ebrei dovranno venire chiusi e i loro depositi di merce confiscati. La merce di facile alterazione dovrà venire consegnata a negozi ungheresi. Tutto il capitale ebreo sarà bloccato, e gli ebrei hanno l'obbligo di denunciare il loro patrimonio all'ufficio delle finanze su moduli appositi. Questi sono i più importanti provvedimenti che attualmente vengono presi in Ungheria per eliminare l'influenza giudaica nella vita economica.

Successi ungheresi davanti al Passo dei Tartari

BUDAPEST, 16 agosto.

A complemento del Bollettino ungherese si comunica che nella zona davanti al Passo dei Tartari sono stati contati più di due mila cadaveri nemici.

Oltre a diverse centinaia di prigionieri, le truppe ungheresi hanno catturato 210 fucili automatici, 20 lanciagranate, 8 cannoni e altre notevoli quantità di materiale bellico. La contraerea ungherese ha abbattuto cinque apparecchi nemici.

Nenni implora dal partito laburista un "trattamento fraterno,,

LISBONA, 16 agosto.

Dopo la lettera diretta a Churchill dall'«Italia libera», un altro giornale romano pubblica uno scritto aperto del segretario generale del partito socialdemocratico italiano Nenni diretto al partito laburista britannico.

Nenni parla della terribile crisi che regna in Italia in seguito alla insufficiente alimentazione, alla mancanza di carburante e in genere a tutte le difficoltà derivanti dall'occupazione.

Egli chiede l'intervento del partito laburista per un «trattamento fraterno dell'Italia».

Si tratta della più grave accusa diretta all'autorità d'occupazione e che rafforza ancora quella pubblicata dall'«Italia libera».

Le misere condizioni dell'Italia invasa ammesse da un giornale inglese

STOCCOLMA, 16 agosto.

Il *Manchester Guardian* scrive a proposito della visita di Churchill in Italia che egli rimarrà probabilmente penosamente sorpreso. La verità è che il popolo italiano non si sente felice nella sua liberazione.

«E' un fatto che i tedeschi — continua il giornale — hanno dato alla popolazione più viveri che non gli «alleati». Il popolo italiano farà responsabili gli «alleati» per la miseria che deve sopportare».

Questa ammissione inglese non sarà certamente comoda a Churchill durante il suo viaggio in Italia.

Il gabinetto Bonomi dimissionario?

STOCCOLMA, 16 agosto.

Il corrispondente dell'*United Press* da Roma riferisce che non c'è nessun segno che Churchill si occupi della situazione politica in Italia.

In ogni modo le trattative per le dimissioni del governo Bonomi e la formazione di un Gabinetto sotto Orlando hanno fatto ulteriori progressi.

Il corrispondente afferma che Orlando desidera un governo che si componga dei rappresentanti di tutti i partiti politici. Sembra però che i comunisti e i socialisti si rifiutino di prender parte a questo nuovo Gabinetto.

Bonomi ha fatto una dichiarazione alla stampa avvertendo che le province di Roma, Frosinone e Littoria passano sotto la sua amministrazione ma che non bisogna attendersi miracoli. Mancano i mezzi di trasporto per i viveri.

Senza veli

Il riconoscimento avvenuto a suo tempo del regime Badoglio da parte di Mosca, ha aperto le porte nell'Italia occupata dagli inglesi e dagli americani a diplomatici e ad agitatori sovietici nonchè a giornalisti bolscevichi che si dedicano con zelo alla diffusione del verbo di Stalin.

Nonostante la censura essi telegrafano da Mosca le loro impressioni che non possono riuscire molto lusinghiere alle autorità di occupazione. Infatti la rivista di Mosca Guerra e classe operaia critica le descritte condizioni economiche dell'Italia meridionale pervenendo a delle risultanze del tutto diverse da quelle che amano propagare i britannici e gli americani.

Mentre questi si sforzano di attribuire la causa della carestia soprattutto al mercato nero, e soltanto accessoriamente ai mancati rifornimenti alleati, la rivista sovietica incolpa della situazione soprattutto la ingiusta ripartizione dei fondi terrieri e parte con la lancia in testa contro i latifondisti che si aggrappano tenacemente ai loro antichi privilegi. «L'Italia è il paese della classe più misera per non dire addirittura mendicante. Un decimo di tutti i proprietari di terreni (compresi coloro che non ne possiedono che un ettaro) dispone di oltre il 95% di tutta la superficie coltivabile e oltre 3,25 milioni di aziende agricole coltivano superfici che non superano l'ettaro».

Queste parole non solo contengono un biasimo all'indirizzo delle Potenze occupanti le quali secondo Mosca fanno causa comune con i latifondisti, ma vi si esprime anche molto chiaramente il proposito sovietico di eliminare le grandi proprietà terriere.

Chiamando in causa i latifondi (piaga che il Fascismo si accingeva a sanare) si cerca di aizzare le popolazioni rurali e di guadagnarle all'idea della ripartizione delle grandi proprietà. Tuttavia per chi ben ricordi ciò formava parte del programma iniziale del bolscevismo che portò alla distruzione della classe dei contadini ed alla introduzione del sistema collettivo dei «Kolchoz».

Le sorti del proletariato rurale che Mosca finge di deplorare sarebbero ben altrimenti più dure se esso dovesse diventare la truppa di punta per la bolscevizzazione dei villaggi.

Le parole che abbiamo citato dalla rivista moscovita tolgono ogni velo dai piani segreti che il Cremlino persegue in Italia.

CRONACA DI GORIZIA

ARTE E SCIENZA

Leonardo

Nessun popolo forse come l'italiano ha nel corso dei secoli potuto vantare un numero così grande di personalità versatili, di geni multiformi ed universali che hanno saputo nella brevità della vita abbracciare ogni campo dello scibile e vivere ogni sorta d'esperienze.

La vera superiorità che distingue l'uomo geniale dalla cerchia degli intelligenti e dei dotti risiede in una poderosa capacità assimilativa di ogni scienza, in una rapidità d'intuizione che afferra situazioni e problemi e i loro rapporti e ne prevede gli sviluppi, in una generica abilità infine nel disimpegnarsi vittoriosamente da ogni ostacolo e da ogni fatica.

L'odierno progresso, insieme con gli innegabili benefici di una cultura più diffusa e di una relativa prosperità civile ed economica di ogni classe sociale, contiene in germe il pericolo di produrre ognor più numerosi individui dotati di cultura e capacità superiori alla media, pregiudicando in cambio le possibilità di personalità d'eccezione. E' questo uno degli effetti del notevole incremento delle scienze e della conseguente complicazione della vita pratica alle quali esse si applicano, rendendola più intensa e precisa, e [illegible] la necessità delle specializzazioni e della suddivisione del lavoro tanto praticamente utile — e consona alla mentalità metodica ed analitica di certi popoli — quanto dannosa all'espressione intiera della personalità e aliena dal temperamento mediterraneo, intonato a una comprensione sintetica e ricca di ogni valore umano.

Un tale carattere dovrebbe esser tenuto presente da chi s'accinga a redigere una storia d'Italia che non voglia esaurirsi in un'arida cronologia di fatti, e potrebbe spiegare eventi di avversa o di miracolosa fortuna e le grandezze disumane nel bene e nel male e particolarmente in quel rinascimento sfarzoso, gentile e sanguinario, nel quale virtù e fortuna tessero e disfecero le sorti politiche e la sistemazione spirituale della nazione. Espressione perfetta dei valori di quest'epoca e, oltre ogni età circoscritta, del genio di nostra stirpe Leonardo da Vinci, cultore di ogni scienza e profeta in ogni arte, ha affidato ai posteri le sue memorie non solo per quanto ebbe a compire e rimane di lui, ma più per il molto che intravide e precorse e sommariamente delineò, lasciando ad altri [illegible] artista e, a volta a volta, ingegnere uomo di lettere, scienziato.

* * *

La personalità di Leonardo, implicando, anzi, un problema d'inadeguatezza fra l'opera e il pensiero, mi sembra nascondere la [illegible] del suo secolo, empirico e carnale e ricondursi a motivi più universali nei quali ogni genio e ogni civiltà si possono riconoscere.

Quest'irrequieto applicarsi a sempre nuovi studi e nuovi lavori, tralasciati spesso a mezzo e sui margini di un'intuizione sovvertitrice e luminosa; quest'agitato peregrinare di regione in regione, insoddisfatto delle esperienze e degli uomini; quest'incompiutezza di tanti progetti geniali ed irrealizzati, [illegible] si compenetrano della lucida e positiva solidità dei contemporanei — Ariosto, Guicciardini, il Valentino — o di chi la sopravanzano. E se Leonardo non volle espressamente occuparsi di filosofia, la sua vita e le sue opere costituiscono nel loro intimo dissidio, nelle crisi di sconforto, nelle gioie della creazione, una fonte esse stesse di problemi e di meditazioni.

Sul suo temperamento schivo ed assorto molto è stato scritto, sconfinando dall'indagine al romanzo: è certo che la sua condizione irregolare di figlio naturale deve aver influito amaramente sulla sua gioventù, dotandolo, nel contempo come suole avvenire nei più felici di tali casi, di un'indole disdegnosa e ambiziosa, contro ogni tradizione, oltre ogni legame terreno.

Nei pazienti e precisi disegni di particolari anatomici e di strumenti meccanici, nell'impassibilità di fronte alla morte del padre brevemente annotata in un quaderno di protettori e le loro sorti — mutati più volte gli uni e le altre — ricostruiamo l'uomo della rinascenza, freddo, splendente, solitario. Ma la personalità di Leonardo resta così soltanto imperfettamente delineata, e s'imbeve d'una luce più enimatica e diffusa considerando altri suoi atteggiamenti, altre e più note espressioni: la ripetuta affermazione che l'empiria non conclude ogni forma e possibilità del nostro pensiero, ma è nera propedeutica alla rivelazione più alta della ragione, la misteriosa interiorità di cui sono animate le sue figure, avulsa ognuna dalle sue contingenze di vita in una sua sfera impenetrabile; l'ascendente prestigioso sopra i discepoli, quale un profeta, onde la sua figura di continuo s'eleva e la sua biografia, pure circostanziata, pare sfuggirci: completano il quadro di nuovi e diversi elementi. E la personalità ricca e complessa dell'uomo, al quale nessuna parte del sapere, nessun aspetto della vita vollero restare preclusi, s'impone a noi, con la suggestione dell'indeterminatezza, inducendoci a giustificare eventuali debolezze ed errori, per la qualità delle opere e la vastità del pensieri.

Un'immagine del suo spirito ci giunge attraverso qualcuno dei suoi quadri più celebrati — il mondo ha in lui ammirato soprattutto l'artista — ove egli ha realmente infuso qualche nota della sua enigmaticità e che ci avvincono anche e specialmente in quanto non ne riusciamo a penetrare appieno il significato: «La Gioconda», a intenderne il complesso della composizione «La vergine delle rocce».

Non che il critico d'arte debba investirsi di problemi psicologici così deleteri a un'interpretazione meramente estetica, e pertanto veramente tale, di un'opera; non che sia d'uopo una spiegazione contenustica qualsivoglia a una rappresentazione artistica, viva dell'autonoma e perenne vita dell'arte, ma è la forma stessa di tale rappresentazione che in Leonardo ci sfugge e ci supera; e l'accordo delle tonalità dello sfondo con il tenue risalto delle figure, il valore pittorico della luce, nella quale si sono stemperati il colore e la forma — retaggi pittorici del quattrocento — costituiscono i motivi lirici della nostra emozione artistica.

E come, immerse nelle luci e nelle penombre, le figurazioni di Leonardo si dissolvono nei loro contorni, compensando, con la loro indeterminatezza, la nitidità aerea del disegno di sfondo, quattrocentesco e rinascimentale, così diverse personalità sembrano in lui sovrapporsi, quali espressioni di un dualismo che, inconscio nella più parte di noi, assume talvolta una sua consistenza e anima del suo dramma la vita. E se un Leonardo inquadrato [illegible] nella sua generazione può soddisfare le esigenze di un manuale, a una figurazione sua più completa, avulsa dal suo tempo e insofferente di schemi, dovremo rivolgerci per interpretare appieno la grandezza del genio. Il quale genio, nella sua espressione più pura, sdegna con Eschilo, Dante e Michelangelo, la rifinitura dei particolari e la levigatezza della forma, né persegue materiale vantaggio o finalità di convenienza [illegible] abbastanza pago di quanto egli crea per sé e [illegible] contempla il suo strale d'oro scoccato verso il cielo.

* * *

Così nulla ebbe a ricavare dalla sua alacre attività Leonardo, di questa contento per [illegible], e non nocque alla fama dell'uomo l'incompiutezza di troppe opere di pittura e di meccanica che pretermise insoddisfatto allo stato di disegno quando addirittura non distrusse, assillato da una febbrile perfezione, incapace di compromessi. E proprio l'impotenza di raggiungerla e la conseguente perenne infelicità possono spiegare il significato di tanti suoi quadri nei quali, partendo dai presupposti artistici del suo tempo, che l'illuse di aver fissato qui in terra e fra gli uomini ogni criterio di perfezione, arriva a realizzazioni addirittura opposte. In tale disconoscimento, forse parzialmente inconscio, delle decantate possibilità umane, in tale aspirazione romantica, per nulla misurata [illegible] alle forme e delle idee si attua la grandezza di quest'uomo vissuto alla fine dell'umanesimo, alla vigilia della riforma.

Per la ricchezza di motivi spirituali, per l'armoniosa complessità delle anime, non solo per il fatale rinnovellarsi di genti e di istituzioni nella penisola, ebbe il Carducci a salutare l'Italia [illegible] madre [illegible] di Leonardo, [illegible] tradizione mediterranea greca e latina. Il Platone, che doveva segnare il nuovo indirizzo nella storia del pensiero umano, era stato filosofo in quanto ogni arte, ogni esperienza aveva in se stesso convenientemente espresso.

L'universalità del genio, la problematicità, non come fine a se stessa, ma come spontaneo portato delle opere, nelle quali sole si possono [illegible], sono le caratteristiche della civiltà mediterranea.

Alessandro Vigevani

Inventori tedeschi

(NSP) La Germania può essere considerata oggi come il paese più ricco di inventori: infatti non c'è un altro che insieme con gli Stati Uniti del Nordamerica presenti annualmente tante domande di brevetti come il Reich. Secondo [illegible] negli Stati Uniti si contano cinque invenzioni per diecimila abitanti, in Germania se ne contano nove. Fino ad oggi l'ufficio centrale dei brevetti ne ha distribuiti 700 mila, molti dei quali hanno contribuito nel mondo un cambiamento radicale, specialmente quelli che si riferiscono alle invenzioni di macchine utensili e arnesi diversi di lavoro.

E' impossibile elencare tutte le importanti invenzioni tedesche che hanno contribuito ad elevare il livello della civiltà del mondo intiero. Di quelle più antiche ricorderemo i caratteri mobili, l'orologio da tasca, la porcellana, la pompa ad aria e il gas da carbon fossile ognuna delle quali ha esercitato sulla umanità un influsso appena concepibile. Fra le invenzioni degli ultimi 150 anni ci limiteremo a menzionare la litografia, il pennino d'acciaio, il telegrafo, la bicicletta, l'elica, la macchina da scrivere, il telefono, la dinamo, il motore a quattro tempi, l'automobile, la reticella incandescente, il motore Diesel e — in questi ultimi tempi — l'ultramicroscopio.

Ad inventori tedeschi si debbono, altresì, i progressi oggi più in uso per la produzione sintetica di carburanti liquidi come pure del caucciù artificiale (buna) che hanno determinato nuovi orientamenti nella economia mondiale. Tedesca è anche l'invenzione di estrarre lo zucchero dalle barbabietole; è persino l'inchiostro di alizarina, oggi usato in tutti i paesi della terra, fu inventato nel 1855 dal Leonhardi di Dresda. Come si sa, la materia colorante di questo inchiostro si sviluppa volta per volta nella carta sotto l'azione dell'ossigeno atmosferico.

Pressochè incalcolabile è il numero delle invenzioni scientifiche tedesche specialmente nei novissimi campi delle sintesi, dei succedanei, delle materie industriali metalliche e non metalliche alle quali si devono impressionanti progressi realizzati dalla moderna produzione di svariate industrie.

Per una farina con vitamina B

(NSP) Il consorzio tedesco per l'incremento delle ricerche scientifiche e teniche sui cereali ha indetto un concorso per la produzione di farine vitaminiche. Il valore nutritivo del pane integrale di frumento consiste precisamente nel suo alto contenuto di vitamine. Ora ci si propone di ottenere farine bianche contenenti anch'esse la più alta percentuale possibile di vitamina B.

Per conseguire tale scopo bisogna naturalmente cominciare con lo stabilire in quale quantità la vitamina B si trovi nelle varie parti dei singoli cereali e che cosa accada di esse nel processo di macinazione. Quindi si tratta di indicare la tecnica più acconcia per aumentare il contenuto vitaminico delle farine senza mutarne l'aspetto e il sapore e senza aggiungervi prodotti di sorta. I concorrenti sono dunque chiamati a risolvere due distinti problemi. Il premio assegnato al vincitore è di 10 mila Reichsmark (100 mila lire). Le proposte debbono essere presentate entro il 31 dicembre 1945.

Trattamento economico al personale statale richiamato alle armi

Per conoscenza e norma dei Podestà della Provincia, la Prefettura trascrive la seguente lettera della Ragioneria Generale dello Stato in data 18 marzo u. s. numero 13268-s, diretta al Ministero dell'Interno.

«Codesto Ministero ha chiesto conoscere quale trattamento sia da praticare agli impiegati statali e degli altri enti pubblici, richiamati o volontari nell'Esercito repubblicano.

Al riguardo si osserva che, non essendo intervenute altre disposizioni, non v'è dubbio che siano ancora da applicarsi i criteri di cui al noto decreto 15 maggio 1941, n. 384. Soltanto, nel computo della eventuale eccedenza degli assegni civili su quelli militari, occorre tener conto delle nuove retribuzioni militari, fatta eccezione della sola razione viveri e dell'indennità di [illegible].

Si intende che, date le nuove misure di retribuzione fissate per il personale militare in servizio permanente, [illegible] fa d'uopo che anche questo grado, prima ammesso a beneficiare dell'intero trattamento civile e del soldo militare, sia ora considerato agli effetti di corrispondergli soltanto la eventuale differenza in più degli assegni civili su quelli militari».

Annonaria

Oggi distribuzione di grassi suini carnosi

Oggi, mercoledì 16 agosto, saranno in distribuzione i grassi suini carnosi presso le macellerie del primo e del secondo turno, presso le seguenti macellerie:

Badali Luigi, Bascher Edmondo, Boccaddoro Riccardo, Hrobat Leopoldo, Conci Silvio, Lassi Carlo, Novoni Carlo, Novoni Giovanni, Ortali Giovanni, Silar Angelo, Piciulin Carlo, Cerne Giovanni, Chiadès Angelo, Culot Silvio, Frausin Francesco, Grion Angelo, Macuz Giovanni, Nocelli Francesco, Pellicon Federico, Riaviz Giovanni, Scarel Gildo, Sinigoi Albina, Cossovel Ernesto, Spangher Vittorio, Cociancig Saverio, Terpin Leopoldo, Trampus Giuseppe, Turus Evaristo, Snidersig Stefano, Simonit Antonio.

La razione individuale è di grammi 50, prelevabile verso consegna del secondo buono del burro della carta annonaria normale, rilasciata dal Comune di Gorizia.

Il grano va consegnato all'ammasso!

Agricoltori! Il grano da voi prodotto è riservato unicamente all'alimentazione della popolazione civile della Regione, la quale è stata autorizzata a fornire un prelevamento di [illegible] per un trimestre.

Affrettatevi a conferirlo agli ammassi in modo da rendere possibile la distribuzione. Così, oltre ad aver adempiuto ad un vostro preciso dovere, avrete contribuito ad alleviare i disagi della popolazione civile, dandole la tranquillità di un sicuro approvvigionamento.

Contro gli inadempienti si interverrà senza scrupoli.

Protezione antiaerea

Durante gli allarmi non rimanere all'aperto

La maggior parte delle vittime si possono registrare in caso di attacco aereo fra le persone che si trovano sulle strade o comunque all'aperto perfino presso l'ingresso dei ricoveri. Non basta quindi al segnale d'allarme sgomberare rapidamente le strade, ma è necessario che tutti si ritirino nei ricoveri o entrino in casa senza indugiarsi a sostare o intrattenersi a curiosare alle finestre o sui poggioli, o nei cortili.

La popolazione pertanto è invitata severamente a meditare sui suggerimenti che le vengono dati per la disciplina d'allarme nel suo solo interesse, e viene avvertita che il restare alle finestre in tale evenienza o comunque all'aperto, costituisce infrazione la quale, in seguito alle denuncie delle pattuglie di servizio sarà esemplarmente punita.

Caduta dalla bici

Ernesto Vlach, di 14 anni, abitante in via Tabai, nel mentre ritornava da Gradisca, ove si era recato a trovare dei parenti, nella nostra città, cadeva accidentalmente dalla bici sullo stradone della Mainizza e riportava alcune leggere contusioni, che vennero medicate alla Croce Verde.

Un poeta ventenne aviatore

Mai come oggi i giovani, e non solo i giovani, hanno bisogno di tornare alla Poesia per completare la loro formazione spirituale, e che i giovani poeti, formati su altri moderni poeti italiani, sieno fra i più generosi e valorosi lo provano pure le rime del Moscheni, come lo hanno provato altri giovani poeti goriziani (Venezia, Gottardi ecc.) scomparsi nella bufera.

Non è dunque vero, illustre ignoto, insincero, badogliano, Cappuccio mio, quello che sbavi nella prefazione all'«antologia dei poeti moderni» dell'Editore D'Anna di Messina, 18 agosto 1943, (la data dice tutto!) che il Duce, proclamato da uno che se ne intende, cioè dal Papini, nella sua «Storia della Letteratura italiana», l'«Amico della Poesia e dei Poeti», e poeta lui stesso, abbia cercato di sommergere in una massa amorfa ogni rilievo spirituale e abbia soffocata l'umanità dei credenti...; è proprio vero il contrario per chi non chiude gli occhi ai fatti e per chi conosce la storia letteraria non disprezzabile del ventennio fascista. Chi ha sommersa la Poesia, i giovani e la Patria sono stati proprio gli antipoetici settari internazionali della gerontocrazia pseudofascista foraggiatasi ampiamente alle greppie romane, alle spalle dei giovani che davano sangue ed entusiasmo e sudore e non solo rime alla Patria.

E fatta questa giusta premessa per smascherare i falsi amici dei poeti, due righe di palese applauso anche all'espositore della libreria Paternolli che pur con penuria di collezioni sa oggi preparare vetrine librarie organiche e invitanti, non escludendo i poeti. Se invece di tanti volumi del banderuola-girandola Alvaro, foraggiato antifascista e dei romanzi amorali o immorali del Castoldi Editore, vedremo ancora libri di poeti giuliani, accresceremo il plauso e avremo fiducia che anche il pubblico si decida a dare un posto nella biblioteca di famiglia alla lirica contemporanea.

* * *

«Chi cerca l'Arte non mi sieda vicino e non mi ascolti...» premettendo queste strofe dell'eroico cantore ventenne di Santa Gorizia, artista perfetto, Franco Moscheni, ventenne, aviatore, goriziano, innamorato, ci presenta il suo bel fascio di canti cosmopoliti ed aerei.

E' vero che il Moscheni, come tutti, non vuol incensi nè serti di poeta per ora, e asserisce di non aver stampato il suo volume «Sorrisi tra le lagrime» (Gorizia, Tip. Lucchesi, 1944, pp. 112, L. 55) per aver plausi o critiche, ma soltanto per i begli occhi e il bel cuore di Edvige diciottenne. Ma è pur vero che un libro stampato e messo in vetrina è come un albero di albicocche nei giardini pubblici: tutti possono mirarle e dire il gusto che hanno, in barba a tutti i divieti e a tutti i cartellini.

Non tutte le liriche del Moscheni saran gustate tanto da tutti, ma parecchie certamente, perchè il volume ha così gran varietà che offrirà qualche primizia per i gusti più disparati. I *Canti dell'Ala, della Montagna*, i *Canti del dolore*, e i canti dell'anima sua, gli intermezzi fantastici, le rime e i ritmi del giovane aviatore sono vari di forma e di tono, mutevoli come l'onda e come le nubi ch'egli spesso scavalca e vari come gli umori di gioventù.

Luce e controluce, d'altronde formano la bellezza dei quadri e dei paesaggi, pioggia, vento e sole preparano gli arcobaleni. Anche le liriche del Moscheni, estemporanee in gran parte, son fatte così: tizzi, fiamme, ombre, sorrisi, lacrime, ardimento, speranza che oscilla, mistero, pudore di terra travagliata da semi che vogliono sbocciare, cantilene, serenate, nostalgie, e battaglie... strofe molli e velate sulla scia pascoliana e d'annunziana, e scorrerie burrascose.

E' il gonfalone della splendida gioventù goriziana, così gaia e così triste, come disse il d'Annunzio, spiegato in queste ore decisive:

Preghiera

«Umile preghiera che ascende
alle stelle
innumerevoli stelle
sperdute
nel lungo tacito cammino
della notte».

Il ritmo sciolto e libero della costellazione lirica del Moscheni non toglie il culto per le forme classiche, le migliori, le insuperate del sonetto rimato (la cicala) e dell'ode. Varietà e sincerità. Le migliori pagine son forse quelle più vissute e sofferte, quelle che rimpiangono la mamma perduta e gli amici avieri caduti:

«Otto eravamo
legati a doppio tratto
e siamo sette...
Ora giaci, senza peso
sotto la coltre
di zolle nere
e non ci vedi
e non ci senti,
e siamo in sette
rimasti senza te
attoniti,
increduli,
atterriti,
brancolanti sconsolatamente...
(In morte di un amico)

Le rime goriziane e alpine sono tutte fresche e scultorie.

«...Piccola stella alpina
solitaria
raccolta in umile preghiera su... [ghiacciai rombanti
regina
nella purezza profetica di un'altra [vita
sincera...
nella bellezza divina di un altro [amore...
(A una stella alpina).

Ave Maria... sussurran le campane;
e tutto il cielo ormai di stelle in-[stella
acceso ha un lume sacro al suo [Signore...
(Ave Maria)

Per consolare l'anima sua che «col dolor cammina» ogni fiore, ogni stella, ogni ricordo, ogni amore ha la sua voce blanda e maliosa.

Moscheni è giovane, è studioso, è aviatore, e ama le cose belle, alte e lontane... Anche lui dovrà ripetere con l'Obstfelder:

«Ho sbagliato pianeta!
tutto è qui così strano!».

Ma tutti i poeti sono degli sperduti nel gorgo della vita e degli incompresi, eppur senza scroscio di applausi e senza corone, devono salire in alto e reggere la cordata impavidi alla mèta. E' la loro missione. Chè scriver versi è suonare la diana del sacrificio se son sinceri; è regger alta la lampada nella notte della bufera. E Moscheni, se terrà fede alla sua Musa, migliorerà i suoi canti. Non occorrono critiche amare, le scorie cadranno da sole con l'amore per la Poesia e con l'ascoltarsi nell'ore del dolore.

L'ansia d'universalità e di libertà espressa dal frammentismo e la ansia di Amore non si conclude nella parabola di questa vita decadente, ma oltre le stelle che non tramontan mai.

E noi poeti saremo gli eterni spazzacamini compianti dai farisei e sfuggiti dalla candida legione imbellettata degli scettici affaristi e idolatri dell'oro e della menzogna.

Pure la Poesia rivendica ed esalta ogni vera grandezza di Fede e di Opere, scavalca ogni barriera, e a chi porta la sua croce con fedeltà e a chi la segue dona allori e conforti.

E l'Italia, giardino della Poesia, ha ancor bisogno di schiere serene di cantori innamorati delle sue glorie, di tirtei ferventi e fedeli, per la sua Rinascita, per la sua Vittoria e per la sua Pace.

G. M. Simonato

Alimenti di stagione

Il pomodoro

E' pianta conosciutissima di lontana origine; sembra sia stata importata verso il 1600 in Europa dal Messico; appartiene al gruppo delle solanacee, è annua con fusto rampicante. Il frutto del ben noto colore [illegible] contiene allo stato fresco il 94 per cento d'acqua, ha proteine e molti zuccheri (levulosio, glucosio, saccarosio), una piccola percentuale di acido citrico e sostanze [illegible] mentre la [illegible] è presente nel frutto in [illegible].

Dopo la sua importazione in Europa, [illegible] gli europei [illegible] alimentare per [illegible] ragioni; [illegible] dopo il 1800 si è diffuso rapidamente in tutti i paesi civili; [illegible] regione del [illegible] ai frutti [illegible] ed [illegible] e sterilizzazione nel vuoto. Il pomodoro è ricercato come condimento [illegible] re gusto caratteristico e insostituibile ai cibi più svariati o nella forma di succo integrale del frutto o quale conserva concentrata. Come salsa entra nella composizione di moltissime vivande. Per molti nostri fratelli d'Italia meridionale e insulare pane e pomidori sono l'alimento di molti mesi dell'anno, a quasi esclusivo. Il succo di pomodoro in alcuni paesi, aromatizzato, serve per bevande dissetanti ed anche per aperitivi alcoolici: gli americani hanno in questo una poco invidiabile maestria.

Ha valore nutritivo assai scarso; tuttavia la sua importanza è molto grande quale attivatore di tutte le funzioni vitali dell'organismo: ciò devesi alle vitamine, agli zuccheri, alle sostanze estrattive. Queste qualità insite nel frutto del pomodoro come nell'estratto e nella conserva sono più che preziose per normalizzare il quotidiano bilancio vitaminico contribuendo direttamente e in primo piano alla conservazione della salute, alla profilassi contro le malattie, alla favorevole rapida risoluzione di molte forme morbose: la deficienza di elementi nutritivi, intesi nel senso alquanto ottuso di un tempo, e lo stesso potere di rendere gradevoli al gusto quasi tutti i cibi hanno una importanza di gran lunga trascurabile in confronto al valore altissimo energetico, dinamogeno, protettivo, terapeutico, conservativo, biologico che il succo di pomodoro esplica nel corpo umano.

Sarebbe necessario non si trascurasse di rammentare, ciò che avviene spesso, come i barattoli metallici annullino le vitamine del pomodoro; quindi i recipienti contenenti il sugo del frutto o gli estratti concentrati o le conserve devono essere di vetro o di terracotta o di legno o di cartone reso impermeabile.

Quanto siamo per scrivere susciterà sorpresa. Le foglie della pianta di pomodoro hanno una squisita qualità sensitiva, più sviluppata che in altre piante. Sono ormai noti i risultati di recenti studi sulla vita delle piante in rapporto al loro sistema nervoso, ai loro organi di percezione, alle loro funzioni, non più vegetative, ma coscienti e di relazione. Eccellono in questo campo specialmente le scoperte di uno scienziato indiano, morto da poco, Jagadis Chundler Bose di Calcutta che nuova luce hanno portato sulla vita sensitiva delle piante. Le foglie di pomodoro si dimostrano sensibilissime all'azione dei gas velenosi; si abbassano subito, come se cominciassero a seccare non appena vengono a contatto con ossido di carbonio, anidride carbonica, ammoniaca, anidride solforosa, gas illuminante, metano, aggressivi di guerra presenti anche in piccolissime percentuali nell'aria ambiente. Questo fatto, abbastanza strano potrebbe avere importanza quale indicatore in eventualità di eccezione che non auguriamo ad alcuno.

Ma abbandoniamo le malinconie e apriamo l'occhio compiaciuto sui bei frutti d'un giulivo rosso sgargiante, turgidi, sugosi, pieni di rigoglio e di seduzione, dal profumo caldo di zagara, materiati di quintessenze solari e marine: i pomi d'oro leggendari, simboli della forza e dell'amore, custoditi dalle Esperidi per le nozze di Zeus e di Era: espressione vivente della nostra terra assolata e ferace, bruciata e fecondata dal sole, colma di profonde, ardenti, prolifiche linfe e di energie che nulla spegnerà, nulla piegherà per i secoli dei secoli.

A. Abbruzzetti

Appunti di storia goriziana

L'importanza del "passo" di Fogliano

Prima che il diritto di pedaggio sull'Isonzo presso Fogliano passasse in proprietà della famiglia Strassoldo, esso appartenne al ramo di Cormons dei nobili di Ungrischpach o Della Torre di Gorizia, che ne troviamo investiti nella prima metà del secolo XIV. Al 10 maggio 1398 il Patriarca Giovanni V di Lussemburgo lo diede in feudo ad Antonio ed Bartolomeo di Cormons. Ma avendo questi, pochi giorni dopo rinunziato a tal feudo per ragioni che ignoriamo, il Patriarca ne investì, al 20 maggio dello stesso anno, i fratelli Bernardo e Giacomino, figli del fu Nicolò di Strassoldo.

L'importanza che ebbe questo passo per il trasporto di merci e persone, che dal Carso si dirigevano verso la pianura friulana e viceversa, ed il pedaggio, che senza dubbio diede notevole profitto materiale, fecero sì che in seguito gli Strassoldo ammisero una grande importanza. Troviamo, infatti, il passo di Fogliano menzionato ripetutamente nelle carte del secolo XV, benchè il riconoscimento in forma esplicita dell'investitura da parte della Repubblica di San Marco sia avvenuto appena il 16 settembre 1491.

Passato il Friuli Orientale sotto il dominio austriaco, i consorti di Strassoldo vennero il 20 settembre 1525 investiti di tutti i loro feudi da Ferdinando Arciduca d'Austria, a cui dopo il trattato di Vormazia spettava la porzione del Friuli austriaco, ed in quest'investitura fu esplicitamente fatta menzione del transito di Fogliano, che, d'allora in poi, rimase nel loro possesso.

Corso di stenografia

Il 20 agosto si chiuderanno le iscrizioni al corso di perfezionamento e velocità di stenografia organizzato dal Dopolavoro provinciale. Il corso, come noto, avrà la durata di due mesi. La quota di iscrizione e di frequenza è di lire 20 mensili per i dopolavoristi e lire 30 per i non iscritti all'O.N.D.

Le visite Pastorali

Istruzioni dell'Arcivescovo ai parroci dell'Archidiocesi

Il Principe Arcivescovo mons. Carlo Margotti ha impartito ai parroci dell'Archidiocesi le seguenti avvertenze e norme relative alle visite pastorali dei prossimi mesi:

L'Arcivescovo arriverà in forma privata alla casa canonica almeno un quarto d'ora prima dell'inizio delle cerimonie.

Dalla canonica alla chiesa si seguirà il percorso più breve. I fedeli attenderanno l'Arcivescovo in chiesa o davanti alla porta maggiore.

La giornata della visita sarà in [illegible], esclusa qualunque manifestazione esteriore di giubilo.

L'esame di dottrina ai piccoli si farà possibilmente nell'intervallo fra la Messa della comunione e la Cresima, o quella che sarà amministrata dopo un'altra Messa, in ora opportuna.

L'Arcivescovo riceverà in canonica, negli intervalli fra le varie funzioni, le persone che desiderassero parlargli, ma non potrà restituire visite.

Visiterà invece volentieri gli infermi gravi obbligati al letto per portar loro la sua benedizione.

Nel pomeriggio si faranno in chiesa le esequie solenni per i defunti, restando sospesa la processione al cimitero.

Dopo le esequie sarà recitato il Rosario, se non si potrà cantare il Vespro, e sarà impartita dal Presule la trina benedizione eucaristica.

Prima di uscire di chiesa l'Arcivescovo terrà al popolo un breve discorso.

L'Azione Cattolica dovrà essere sempre presentata dal parroco all'Arcivescovo prima delle funzioni del pomeriggio.

Se la visita si farà in domenica o altro giorno festivo, resta proibito ai parroci vicini di abbandonare la propria parrocchia per partecipare alle cerimonie della visita stessa.

Per il servizio liturgico l'Arcivescovo condurrà seco da Gorizia due Cappellani.

Si richiama ai parroci la disposizione altre volte ribadita della semplicità nella refezione da offrirsi nel giorno della visita alla quale solo gli ecclesiastici necessari per il servizio saranno ammessi.

La solennità dell'Assunta

La cittadinanza ha solennemente festeggiato l'Assunzione.

Alla Metropolitana il Presule ha celebrato la Messa con comunione generale ed alle ore 17 l'Arcivescovo è intervenuto alla funzione e, dopo la predica, ha impartito la trina benedizione eucaristica. Folle di fedeli si sono recate sul Colle dei Castagni, nel cui Santuario, dove attualmente è esposto l'originale quadro della Madonna del Montesanto, si sono svolte dalle ore 6 in poi Messe, ed alle ore 18 è stato recitato il Rosario, che si è concluso con la solenne benedizione eucaristica.

La festa dell'Assunta segnava per il vetusto Santuario di Montesanto l'inizio di grandi pellegrinaggi di fedeli e di devoti, che dalla piana friulana, dalla costa adriatica e dalle pendici delle Alpi accorrevano nel celebre Tempio per impetrare grazie dalla Madonna. E per le vie cittadine, in particolare da piazza Vittoria verso Salcano, si notava un continuo snodarsi di fedeli, di ogni età e condizione, che si portavano ai piedi sul Montesanto, recitando le orazioni.

L'odierna festa a S. Rocco

Come vuole la tradizione, si festeggia oggi S. Rocco, nell'omonimo popolare rione della città.

Nella chiesa dedicata al santo Patrono, si è iniziato un triduo di preparazione alla celebrazione ed oggi, alle ore 7.15, Messa solenne cantata; alle ore 9.30, Messa parrocchiale ed alle ore 18 Rosario, predica, benedizione solenne e bacio della reliquia.

Date le circostanze non si terranno naturalmente i festeggiamenti popolareschi che hanno allietato sempre la ricorrenza.

Avventure di Ferragosto

Il forzato ritorno a piedi di tre goriziani

Per festeggiare degnamente il Ferragosto, tre amici avevano deciso di trascorrere la giornata presso alcuni conoscenti in un paese del Friuli. Inforcate le rispettive biciclette poco dopo l'alba, i tre: Edmondo Valenti di Amedeo, di 40 anni, Vittorio Tabai fu Remigio, di 36 anni e Mario Camuzzi fu Annibale, di 37 anni, tutti domiciliati in via S. Michele, infilavano lo stradone della Mainuzza, pregustando già una bella scorpacciata assieme agli ospiti, i quali avevano promesso loro ogni ben di Dio. La giornata trascorreva così nella più lieta cordialità, e i tre hanno fatto calorosa accoglienza a tutto quanto veniva loro offerto. Avvicinatasi l'ora del ritorno, i tre amici si sono avviati per riprendere le biciclette, che avevano depositato nel cortile dell'abitazione di un conoscente. Dei tre velocipedi però non rimaneva purtroppo traccia alcuna, in quanto che ignoti non si erano fatti scrupolo alcuno di inforcarli filando verso ignoti lidi, lasciando i tre gitanti alquanto amareggiati e nella condizione di ripercorrere melanconicamente a piedi la strada con tanta spensieratezza poche ore prima e a forzare la marcia per poter ritornare in città prima del coprifuoco.

Misteriosa sparizione alla piscina di un braccialetto del valore di centomila lire

Ieri mattina verso le ore 12, alla piscina di via Cadorna, la signora Lidia M. che si apprestava a rivestirsi, dopo essersi rinfrescata sotto la doccia, si accorgeva di non aver più al polso un preziosissimo braccialetto d'oro, che era certa di aver portato seco. Avvertito immediatamente il personale, venivano iniziate le più accurate ricerche che tuttavia non portavano ad alcun esito.

L'increscioso incidente ha naturalmente creato fra i numerosi bagnanti che affollavano a quell'ora la piscina, un comprensibile disagio, e, nonostante le indagini del caso, nessuna luce è stata fatta sulla misteriosa sparizione del prezioso oggetto. Il danno lamentato dalla signora ammonta a circa 100 mila lire.

Spettacoli d'arte varia per soldati malati e feriti

Una bella iniziativa è certamente quella dell'O.N.D., a favore dei soldati feriti e degenti negli ospedali. Le compagnie di arte varia portano il loro brio ed il loro augurio in mezzo ai combattenti obbligati dal loro stato di salute a sostare nei luoghi di cura. Ed infatti riscuotono ottimamente nel loro intento di divertimento e di diletto.

In questi giorni la Compagnia E.I.A.R. della Presidenza nazionale O.N.D. diretta da Antonio Righini ha svolto una serie di eccezionali spettacoli d'arte varia riservati alle Forze Armate all'Ospedale Sanatorio, all'Ospedale Centrale, all'Ospedale Seminario Minore e al teatro Littorio.

Ammirato il duo Arcangelo, i famosi internazionali [illegible] comico-acrobatici, applaudito il noto ventriloquo, illusionista; ombrone (ombre cinesi), Daniel, Deni e Derra, danzatori eccentrici caratteristici, hanno interessato. L'eccezionale popolare Lia Magria, la virtuosa di fisarmonica è stata all'altezza del suo nome e la melodiosa cantante Licia Zago ha eseguito alcune nostalgiche canzoni popolari. Il solista Nucci Taltilio ha riscosso vivi applausi nell'esecuzione di vari brani di musica celebre.

L'orchestra «Excelsior» ha brillantemente assolto con la bravura dei suoi componenti al commento musicale dei vari numeri, che hanno riscosso lunghi e calorosi applausi.

Lieto esito della sagra del D.A.I. a Straccis

Un successo schietto e incondizionato, quale era del resto nelle previsioni, ha contrassegnato lo svolgimento della festa campestre di Ferragosto organizzata a Straccis dal Dopolavoro aziende industriali. Una folla enorme di lavoratori e dopolavoristi si è data convegno nella bella sede del sodalizio prendendo viva parte a tutte le manifestazioni susseguitesi nel corso del pomeriggio e che hanno contribuito a tener desta la attenzione di tutti i convenuti, i quali sono stati larghi di applausi a tutti coloro che si sono cimentati nelle gare sportive o hanno dato saggio della loro bravura sul palcoscenico eretto per l'occasione. I vari numeri dell'interessante programma si sono così susseguiti ordinatamente e, dopo le gare di bocce, che hanno impegnato numerosi appassionati, hanno avuto svolgimento le esibizioni di pugilato e pattinaggio artistico, l'incontro di hockey a rotelle, la lotteria gastronomica e infine, dopo il concerto sostenuto dall'orchestrina sociale, la Compagnia di arte varia ha concluso la giornata con un riuscito spettacolo musicale.

Diamo qui sotto i risultati delle principali esibizioni di pugilato: *Pesi carta:* Collini batte Cumar ai punti; *pesi mosca:* Delich batte Cauhero ai punti; *pesi piuma:* Figar e Malfatti incontro nullo; *pesi leggeri:* Faidica e Clessi incontro nullo; *pesi medio massimi:* Kersevani batte Moscaltin ai punti.

Arbitri: Manetti e Danielis.

Nella gara di hokey a rotelle il Dopolavoro ferroviario batte D.A.I. per 15 punti a 1.

Nella gara di bocce a coppie i premi sono stati rispettivamente assegnati: 1ª coppia Consutti-Kral del D.A.I.; 2ª coppia Geri-Cum del Dopolavoro rionale di Lucinico; 3ª coppia Dilena-Plasizza del D.A.I.

Dalle ore 21 alle 6 è vietato entrare ed uscire dalla città

E' proibito di entrare ed uscire dalla città di Gorizia dalle ore 21 alle ore 6.

Durante tale periodo ogni persona che tentasse di entrare o uscire dalla città rischia di essere fatta segno a spari.

Ferita con un vetro

La quarantenne Giustina Gorla fu Michele, residente in via Rabatta, 3, è ricorsa alle cure della Croce Verde per una ferita alla mano sinistra, riportata nel pulire il vetro di una finestra.

Un brutto scivolone

Il diciottenne Antonio Cristian di Luigi, da Piedimonte, si è ferito al ginocchio destro scivolando accidentalmente percorrendo una via del centro ed alla Croce Verde ha avuto le medicazioni del caso.

La caduta di un ciclista

Una brutta caduta ha fatto ieri il ciclista Luigi Princi, di 17 anni, abitante in via Veneto. Nell'intento di evitare l'investimento di una donna, il Princi eseguiva una brusca manovra a seguito della quale finiva pesantemente a terra, riportando contusioni ed abrasioni alle mani e al ginocchio sinistro. Medicato all'Ospedale, venne giudicato guaribile in una diecina di giorni.

Orario delle ferrovie

Stazione Centrale

Partenze: per Trieste: 5.40 (fino a Monfalcone), 6.46, 18.10; per Udine: 6.38, 11.30, 18.14; per Piedicolle: 6.55, 18.60.

Arrivi: da Trieste: 6.38, 16.8, 19.45 (da Monfalcone); da Udine: 6.39, 8.40, 18.4; da Piedicolle: 8.6, 17.55.

Stazione Monte Santo

Partenze per Piedicolle: 7.15, 18.50.
Arrivi da Piedicolle: 7.50, 17.41.

FEDERICO VALENTINIS
Direttore responsabile
Tip. Soc. de «Il Popolo del Friuli»

Dichiarazione di morte presunta

Prima pubblicazione

Dinanzi al Tribunale di Pordenone è stata presentata istanza di dichiarazione di morte presunta della signora Tramontin Elena di Luigi e di Cossettini Gemma, nata a Toledo il 10 febbraio 1910, coniugata Cante. Chiunque ne avesse notizia è invitato a farla pervenire al detto Tribunale al termine di mesi sei dal presente avviso.

Avv. Rodolfo Monteraale

IL CANCELLIERE
Giuseppe Sotico

BOLLETTINO DEMOGRAFICO

Comune di Gorizia

15 agosto 1944 XXII

NATI — MORTI — MATRIMONI —

IL GIORNO

Mercoledì 16 agosto - S. Rocco

OSCURAMENTO Dalle ore 21.40 alle ore 5.30

COPRIFUOCO Dalle ore 22 alle ore 5.30

FARMACIA DI TURNO Presta servizio notturno la seguente farmacia: Alessi, via Carducci 12, telef. 3.55.

STABILIMENTO BAGNI Bagni in vasca dalle ore 8 alle 17.

SPETTACOLI

CINEMATOGRAFI

CENTRALE - Ieressa Venerdì. Prima ore 16.30; ultima 19.30.

MODERNO - Il nostro prossimo. Prima ore 17; ult. ore 19.40.

ITALIA - La fanciulla di Portici. Prima ore 16.30; ultima ore 19.30.